

NUMERO DI IMPIANTI SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

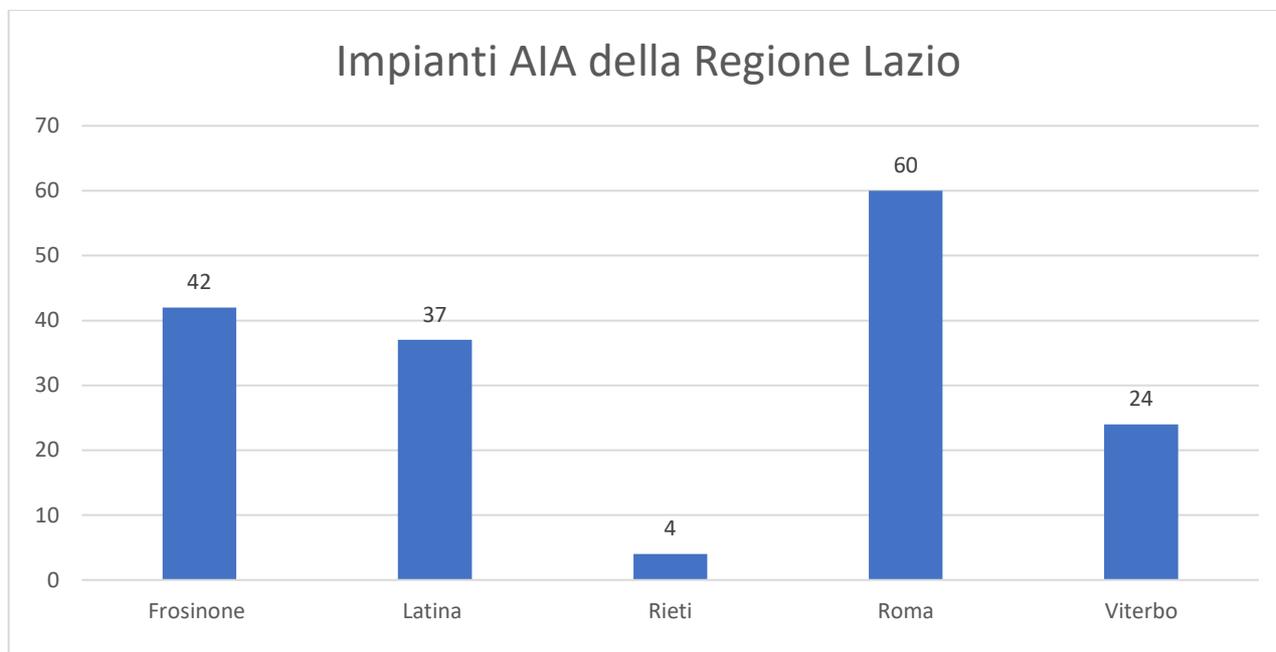


Figura 1: Impianti AIA aggiornati a settembre 2022

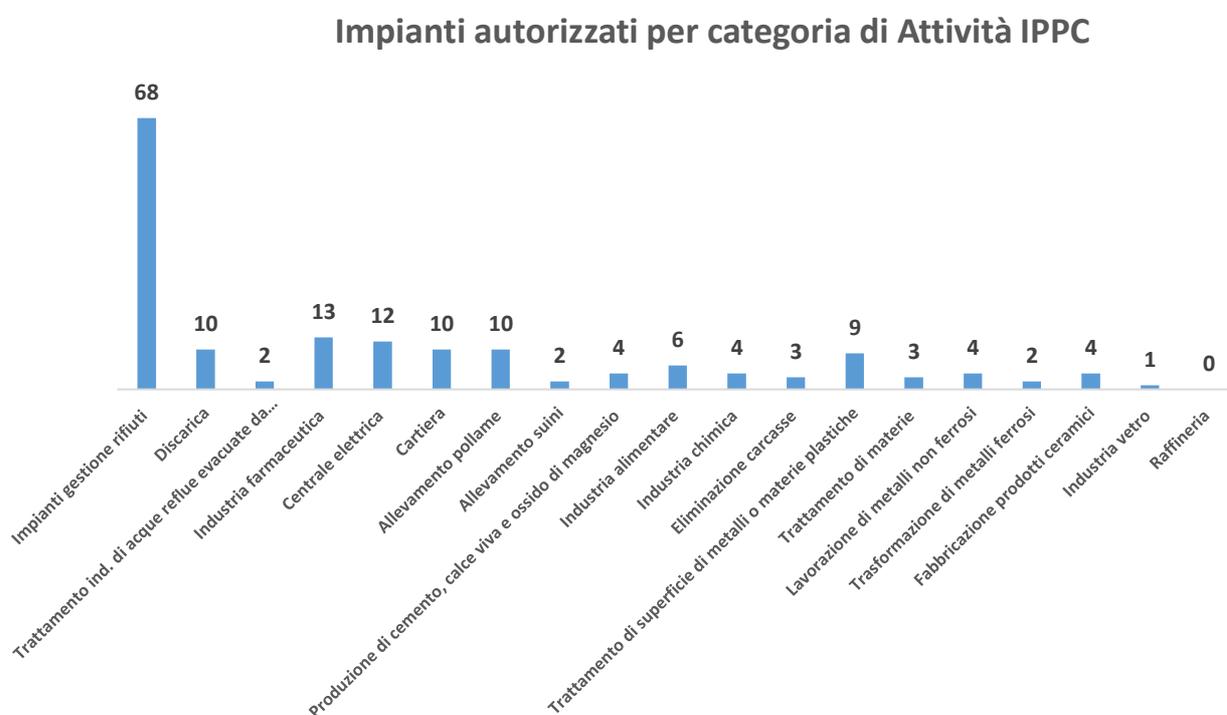


Figura 2: Impianti autorizzati per categoria IPPC aggiornati a settembre 2022

Inquadramento del tema

La disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento nasce in Europa con la Direttiva 24 settembre 1996. Tale Direttiva, oggi aggiornata con la Direttiva 24 novembre 2010 n. 75, si fondava sul concetto di approccio integrato alla riduzione dell'inquinamento, approccio ritenuto necessario per raggiungere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Elemento portante di tale Direttiva era costituito dall'introduzione del concetto di Migliori tecnologie disponibili (MTD): la protezione dell'ambiente è garantita attraverso l'utilizzo delle MTD, la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività nell'esercizio di un impianto, finalizzata ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso.

La disciplina comunitaria trovava attuazione in Italia attraverso il Decreto legislativo 18 febbraio 2005 n. 59 il quale attribuiva alle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente due importanti funzioni:

- una funzione istruttoria, con l'espressione del parere, ai fini del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, per quanto riguarda il monitoraggio ed il controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente;
- una funzione di controllo dell'impianto mediante l'onere di accertare:
 - a) il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale;
 - b) la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
 - c) che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare che abbia regolarmente informato l'autorità competente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, abbia tempestivamente trasmesso i risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto.

Tale norma è poi confluita, con le modifiche apportate dal Decreto Legislativo 3 dicembre 2010 n. 205, all'interno del codice ambientale costituito dal Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

La disciplina dell'AIA ha avuto importanti modifiche con l'entrata in vigore del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46, con cui è stata recepita – con un ritardo di 15 mesi rispetto al termine fissato a livello europeo – l'importante direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali ed alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (cosiddetta "direttiva IED").

La Direttiva IED 2010/75/EU (DIRETTIVA 2010/75/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 24 novembre 2010 relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate

dell'inquinamento) (rifusione)) ha lo scopo di proseguire nel processo di riduzione delle emissioni delle installazioni industriali, e costituisce una rifusione di 7 direttive, tra cui la Direttiva 2008/1/CE IPPC e alcune direttive settoriali, come quella sui grandi impianti di combustione, sull'incenerimento dei rifiuti, sulle attività che utilizzano solventi organici e sulla produzione di biossido di Titanio.

Le modifiche che ha introdotto al D.Lgs 152/06 il suo recepimento con il D.Lgs 46/2014, hanno riguardato in particolare l'allargamento del campo di applicazione dell'AIA, andando ad interessare in particolar modo le aziende operanti nel settore della Gestione dei Rifiuti, con l'inclusione di nuove tipologie di impianti, e nel settore Chimico – Farmaceutico e sono state inoltre incluse le Attività Accessorie Tecnicamente Connesse ad installazioni soggette ad AIA, anche se queste sono condotte da un diverso gestore.

I principi ispiratori sono l'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD), la protezione del suolo, le ispezioni ambientali conseguenti alla valutazione dei rischi dell'attività industriale e la partecipazione del pubblico.

Già la Direttiva IPPC prevedeva l'approccio integrato implica che le autorizzazioni debbano tenere conto dell'intera prestazione ambientale dell'impianto, che comprende ad esempio le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, la generazione di rifiuti, l'uso di materie prime, l'efficienza energetica, il rumore, la prevenzione degli incidenti e il ripristino del sito al momento della chiusura e che le condizioni di autorizzazione, compresi i valori limite di emissione (EPV), devono essere basate sulle migliori tecniche disponibili (BAT).

La Direttiva IED introduce il concetto di BAT Conclusion.

La gestione di un impianto è monitorata attraverso il piano di controllo, definibile come l'insieme di azioni che, svolte dal gestore e dall'Autorità di controllo, consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività ovvero delle emissioni e degli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella autorizzazione.

Allo stato attuale, gli impianti autorizzati con autorizzazione integrata ambientale, nella regione Lazio, sono in totale 167.

A differenza delle autorizzazioni ambientali settoriali precedenti, l'AIA prevede precise disposizioni relativamente al controllo dell'impianto, sia a carico del gestore sia dell'Autorità di controllo. In tal senso le 167 autorizzazioni AIA rilasciate nella Regione Lazio prevedono il controllo da parte dell'ARPA Lazio, programmato con cadenza annuale, con ispezione presso l'impianto mediante anche attività di campionamento e analisi e controllo documentale d'ufficio e /o di conformità in base alla DGR n.13 del 19-01-2021 della Regione Lazio.

Le risultanze di tali attività confluiscono in una relazione che l'ARPA Lazio trasmette all'Autorità Competente (e al gestore dell'impianto) che ha rilasciato il provvedimento autorizzativo, e tali relazioni, a seguito della innovazione introdotta dalla disciplina AIA, forniscono probabilmente il primo rendiconto complessivo e unitario che descrive la gestione ambientale degli impianti autorizzati e i relativi impatti.

A partire dal 2021, l'Autorità Competente per tutti gli impianti soggetti ad AIA, con esclusione di quelli di competenza statale, è esclusivamente la Regione Lazio.

Definizione indicatore

L'indicatore prescelto è costituito dal numero di impianti approvati con autorizzazione integrata ambientale, tenuto conto delle specifiche attività industriali.

Tali attività sono puntualmente riportate all'Allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e riguardano, in generale, le categorie di seguito indicate:

1. attività energetiche;
2. produzione e trasformazione dei metalli;
3. industria dei prodotti minerali;
4. industria chimica;
5. gestione dei rifiuti;
6. altre attività, quali impianti della fabbricazione della carta, della concia delle pelli, dei prodotti alimentari, della trasformazione del latte, per l'allevamento intensivo, etc.

Analisi

Attualmente nel Lazio gli impianti in possesso di autorizzazione integrata ambientale sono in totale 167. Il numero maggiore è presente all'interno della provincia di Roma, con 60 attività autorizzate, seguono Frosinone con 42, Latina con 37, Viterbo con 24 e da ultimo Rieti con 4.

Occorre precisare che:

- nel territorio della provincia di Roma, pur essendo in possesso di autorizzazione AIA, risultano 3 installazioni in fase di realizzazione e 5 installazioni non in esercizio
- nel territorio della provincia di Rieti, pur essendo in possesso di autorizzazione AIA, un'installazione non risulta in esercizio.
- nel territorio della provincia di Frosinone, pur essendo in possesso di autorizzazione AIA, un'installazione non risulta in esercizio.
- nel territorio della provincia di Viterbo risulta 1 installazione in possesso di autorizzazione autorizzata AIA ma in fase di realizzazione

Analizzando le specifiche categorie di attività industriali esercite all'interno del territorio regionale, emerge che la categoria più significativa è costituita dagli impianti di gestione rifiuti, per un numero pari a 68 impianti autorizzati, con la presenza di 10 discariche, seguono gli impianti finalizzati alla lavorazione, trattamento e trasformazione dei metalli (15), le industrie farmaceutiche (13), le centrali elettriche (12), le cartiere (10) e, a seguire, le altre attività con valori sempre decrescenti.

Base statistica

I dati utilizzati per l'indicatore ambientale *Numero di impianti soggetti ad autorizzazione integrata ambientale* sono ricavati dalle informazioni fornite dalle strutture di Arpa Lazio deputate allo svolgimento delle attività relative, e aggiornati a settembre 2022.

Provincia	N. impianti
Frosinone	42
Latina	37
Rieti	4
Roma	60
Viterbo	24
Totale	167

Categoria attività industriale	N. impianti
Impianto gestione rifiuti	68
Discarica	10
Trattamento indipendente di acque evacuate da installazioni AIA	2
Industria farmaceutica	13
Centrale elettrica	12
Cartiera	10
Lavorazione, trattamento e trasformazione dei metalli	15
Allevamento pollame	10
Allevamento suini	2
Cementificio	4
Industria alimentare	6
Industria chimica	4
Eliminazione carcasse	3
Trattamento di materie	3
Fabbricazione prodotti ceramici	4
Industria vetro	1
Raffineria	0
Totale	167